

TU NON CI POTEVI FARE NULLA

Monologo drammatico
di Aldo Cirri e Silvia Casadei



SCENA

In scena è presente un tavolo con una sedia. Una luce proveniente dall'alto illumina il tavolo. Un sagomatore simulerà la presenza di dio.

SIPARIO

Silvia entra in scena con un foglio e una penna guardando intorno e sopra di lei senza un punto preciso. Si ferma davanti al tavolo in piedi.

SILVIA - Ho deciso di scriverti questa lettera sperando che tu possa onorarmi del tuo ascolto. Ho scelto la tua stessa modalità di comunicazione: la scrittura. Be' certo, la tua era... sacra. Ah! Le sacre scritture! Quelle inviolabili, intoccabili. Le famose "leggi", le regole ferree che ci hai tramandato e che siamo tenuti a rispettare, be'... invece la mia è una misera lettera. Non importa, adesso ascolti me!

Silvia si siede e legge.

SILVIA - Questa sera vengono i miei figli a cena, saranno in tanti e verranno tutti insieme! Ho atteso a lungo questa serata e finalmente li avrò tutti vicino a me! Sono così felice! Stasera è una serata speciale, ho pregato a lungo perché si realizzasse il mio desiderio. Non è stato facile combinare la serata, perché ognuno di loro è difficile da raggiungere. No, non sono impegnati, sono... sono lontani... cioè, non abitano lontano da me, loro sono lontani nel tempo, sì hai capito bene: i miei figli sono costretti a viaggiare per molto tempo prima di arrivare qui, perché qualcuno di loro non sa neanche dove si trova... No, non sono morti... sono vivi nei pensieri, nei ricordi e non solo i miei, ma in quelli di tutti noi. Ognuno di loro è parte di noi, ed anche se sono lontani nel tempo e nello spazio, questo filo non potrà mai dissolversi. Loro non sono più tra noi semplicemente perché qualcuno ha deciso che la loro realtà prendesse un'altra strada, ecco perché stasera li ho voluti qui tutti insieme, solo per porre una domanda a te: perché hai permesso tutto questo? Hai lasciato scritto di essere in cielo in terra e in ogni luogo, ma ogni tanto, invece di fare qualche inutile apparizione a qualche veggente di moda, corredata di rivelazioni segrete, statue che lacrimano, ecc. siediti insieme a noi. Prova ad ascoltare le nostre storie, forse riuscirai a capire. È inutile che io ti domandi per l'ennesima volta perché hai permesso che i miei figli abbiano dovuto attraversare mille inferni prima di arrivare alla fine. TU non parli... non lo hai mai fatto. Al posto tuo parlano quelli che hanno preteso e che pretendono di interpretare la tua volontà, quelli che si sono investiti di un'autorità che nessuna legge ha concesso e lo hanno fatto per separare i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre volontà, per seguire la strada del timore, della riverenza e della sottomissione. Ma come puoi accaparrarti il diritto di dispensare amore e poi pretendere sacrifici umani... (*corregge la parola successiva*) no: disumani! I miei figli se ne sono andati perché qualcuno aveva stabilito che *dovevano* andarsene, che in questo mondo non c'era spazio per loro. Che la loro presenza rischiava di contaminare le persone "normali", non erano persone, non erano

esseri umani, erano... soltanto sprechi di spazio e TU, in tutto questo CHE HAI FATTO?! Sei semplicemente rimasto zitto! Non hai detto una parola... o meglio, hanno parlato i tuoi depositari della fede, i tuoi ministri... i tuoi "inviati speciali" e noi ad ascoltare, ad annuire, ad abbassare la testa, a cospargerci il capo di cenere. Perché hai fatto tutti questi errori? TU sei sapiente, TU sei onnisciente, TU sei perfetto e tutto quello che hai creato è perfetto e la tua perfezione ti impedisce di annullare ciò che hai creato. TU non potrai mai tornare indietro sulle tue decisioni e sulle tue creazioni, perché sarebbe come ammettere che sono sbagliate e TU, TU non puoi sbagliare! TU dici che siamo creature fatte a tua immagine e somiglianza, eppure non siamo perfetti come te. Non siamo responsabili dei nostri errori, o forse sì... possibile che tutte le colpe del mondo fossero in una mela? A meno che... ma certo! Quello era il frutto della conoscenza, mangiandolo saremmo usciti dall'ignoranza e questo a te non poteva stare bene. Avevi sì fatto l'uomo a tua immagine e somiglianza, ma non potevi permettere che diventasse uguale a te! La perfezione può appartenere ad un solo essere e due "supremi" non potevano coesistere. Così hai concesso all'uomo la poca saggezza che aveva assimilato con quell'unico morso e l'hai sbattuto su questo pianeta con il solo optional del libero arbitrio! Avevi calcolato tutto! I nostri miseri tentativi di diventare esseri migliori, di far crescere la nostra coscienza, di far evolvere la nostra umanità, sono falliti. Ecco perché, a causa dell'esiguità di quel morso, abbiamo accumulato errori su errori, senza aver la possibilità di interrompere la catena. E TU non ci potevi fare nulla! Come nulla hai fatto quando l'odore della carne bruciata è salita fino a te passando dai camini! Non hai saputo aiutarci a uscire dal fango in cui ci eravamo cacciati con le nostre stesse mani e con i limiti della nostra coscienza! E TU non ci potevi fare nulla! Come nulla hai fatto quando i miei figli sono stati privati di dignità, rispetto, compassione e umanità fino a renderli inutili gusci vuoti! Avevi deciso tutto. *(scimmiettando una voce autorevole)* "Vi ho concesso il libero arbitrio, sta a voi scegliere la strada del peccato o della retta via!" Sì certo, ci ha dato uno strumento, ma non ci hai mai spiegato come dovevamo usarlo. Ci hai imposto solo regole minacciandoci con la tua ira se non l'avessimo seguite... e alla fine ti sei ritrovato l'uomo: il tuo più grande errore! Un errore che non poteva essere corretto! Io non ho mai sentito la tua presenza nei grandi templi di marmo e fumo, nella noia delle preghiere, nelle tediose pagine di un libro ormai sorpassato. Ho provato a cercarti nella poesia, nella pittura, nella musica, nella scienza, ma quelle erano le migliori espressioni di questo tuo errore chiamato "uomo". Poi ti ho cercato nella meditazione, nella consapevolezza, nella profondità del mio essere... ma non eri nemmeno lì... Poi ti ho cercato nel fango dei campi, tra il filo spinato, nei corpi disseccati dal freddo, dalla sete, dalla fame, dalla disperazione... ma lì... non c'eri mai stato!

Pausa. Silvia chiude la penna e l'appoggia sul foglio. Da fuori scena si sente il suono di un citofono. Silvia sobbalza.

SILVIA - *(eccitata si alza)* Eccoli finalmente!

In quel preciso momento si accende il sagomato che simula la presenza di dio. Silvia guarda verso la luce.

SILVIA - Ora li avrai tutti di fronte a te e faranno la sola cosa che resta loro da fare: ascoltare! È così poco quello che devi fare: PARLARE! Dai un senso a ciò che è stato per capire ciò che sarà! Aspettano solo una tua parola, oppure saranno costretti a vagare in eterno per scoprire se sei veramente il creatore di tutto questo o solo un'invenzione!

Silvia con calma firma la lettera.

SILVIA - Te la lascio qui, leggila!

In sottofondo partono le note di “A forza di essere vento” di Fabrizio De André cantata da Fiorella Mannoia. Silvia continua a guardare la luce per alcuni secondi quindi esce di scena. Il brano continua accompagnando la chiusura del sipario.

SIPARIO

FINE

